

Paul Muldoon: «Non voglio essere un poeta scorbutico»

PoesiaFestival. Il Premio Pulitzer alle 18,30 nella Rocca di Vignola

di **Michele Fuoco**
VIGNOLA

Poeta straordinario, di notorietà internazionale Paul Muldoon sarà, oggi alle 18.30, alla Sala dei Contrari della Rocca. Dopo l'introduzione di Roberto Galaverni, Muldoon leggerà le sue poesie e dialogherà con Luca Guerrieri. Piace la sua imprevedibilità del discorso poetico, per l'impiego che egli fa della parola, dai sensi diversi. La sua poesia è stata riconosciuta nel suo valore dal Premio Pulitzer, assegnatogli nel 2003. Per questo incontro si attende il pubblico delle grandi occasioni. Alla grandezza di poeta si aggiunge la sua simpatia e garbata ironia.

Quali sono gli ingredienti della buona poesia?

«Credo che una buona poesia possa nascere in molti modi. Può essere un enigma, una preghiera, una filastrocca, una canzone popolare di montagna, una poesia "imagista" di tre righe, o un intero e complesso corpo di lavoro come quella di Eugenio Montale. In ogni caso, il poema stesso fonda i termini attraverso cui viene valutato. Noi non giudichiamo Montale nel modo in cui giudichiamo una canzone popolare di montagna».

Che cosa, in particolare, rende singolare la sua poesia? La si può definire anche sperimentale?

«Tutte le poesie sono speri-

mentali, ma suppongo che alcune siano chiaramente più sperimentali di altre. Non ho alcun interesse nell'esperimento fine a se stesso. Gli esperimenti sono di solito più interessanti quando ci riescono. Dico "di solito", perché nessun poeta onesto ha paura del fallimento».

Sono più i giovani o le persone mature i lettori dei suoi libri?

«Giovani o vecchi, ho il sospetto che siano pochissimi».

Chi è per Lei il poeta che ha lasciato un forte segno nella letteratura di tutti i tempi?

«Sono un grande fan delle Metamorfosi di Ovidio. Così tanto può avere avuto origini da questa opera».

Altri autori italiani che ama in particolare...

«E' duro rispondere a questa domanda. Ho accennato a Ovidio. Amo Dante, naturalmente, e Montale. E quel vostro "ragazzo", Pasolini, non è male».

Il Time Literary Supplement lo ha definito "il più significativo poeta di lingua inglese nato dopo la seconda guerra mondiale". Le interessa più il giudizio della critica o quello del pubblico che legge le sue poesie?

«Non ci sarà mai un consenso da entrambi e ciò è come dovrebbe essere. A essere sincero mi piacerebbe che i lettori e i critici si riconciliassero, purché i critici abbiano effettivamente



IL PROGRAMMA DI SERA

Arrivano anche Pusterla, Augias e Savino

Iniziato, giovedì sera a Vignola, con una esaltante lezione magistrale della poetessa e intellettuale francese Jacqueline Risset, e con il vivace concerto di Cristina Donà, Poesia Festival ha avuto ieri due momenti importanti con Gene Gnocchi che ha parlato, a Castelnuovo, della poesia satirica, e con la storia dell'incontro Fellini-Zanzotto, di cui si è parlato a Spilamberto. E oggi, si entra nel vivo e ovviamente come ogni anno non c'è che l'imbarazzo della scelta

per la presenza di Paul Muldoon a Vignola (18.30); del ticinese Fabio Pusterla che dialogherà con Roberto Galaverni, alle 15.30, alla Sala delle Mura di Castelnuovo; l'omaggio a Giovanni Giudici, fatto da Bertoni, D'Elia e Sissa, alle 10.30, al Castello di Levizzano. Poesia "straniera", alle 17, nella Rocca Rangoni con Fernando Valverde, Ali Calderon e Raquel Lanseros



per un omaggio ad Antonio Machado. Al Teatro Dadà di Castelnuovo Savino rivela, alle 21, la sua "Passione

dominante", soffermandosi sulla poesia erotica, con un excursus dall'antichità al Novecento. Mezzora prima a Maranello, nell'Auditorium Ferrari, il giornalista Corrado Augias affronterà il tema "Leopardi e l'Italia". Alla stessa ora al Centro Culturale di Marano Pierpaolo Capovilla e Giulio Bavero rileggeranno il poeta rivoluzionario Majakovskij. (m.f.)

letto i libri che stanno recensendo. Queste grandiosi descrizioni, come quella del Times Literary Supplement, in realtà tendono a infastidire la gente. E la gente vuole subito cercare di confutarle. Tutti possono essere rimessi in riga».

Tra i tanti prestigiosi premi, anche il Pulitzer, nel 2003, per il libro "Sabbia": i premi fanno la felicità del poeta?

«Naturalmente, sono stato molto contento di avere avuto quel premio, ma il fatto è che non riesco a ricordare chi ha vinto il Premio Pulitzer per la poesia l'anno scorso o l'anno prima.

Lei ci riesce? Ciò mette alquanto le cose in prospettiva. In generale, però, mi sento molto felice per la percezione critica delle mie poesie. Quando avevo 25 anni ho giurato di non diventare mai un vecchio poeta scorbutico che sente che il mondo non gli abbia riconosciuto i suoi meriti. Avevo già visto quanto ciò fosse "allettante" in un paio di poeti irlandesi. Ma conosco anche un paio di buffi anziani che non smettono mai di lamentarsi su questo e quello. Voglio evitare di finire in questo modo. Così cerco di ringraziare la sorte».

©IPRODUZIONE RISERVATA

